

CIPPO DI CURZIO ARLETTI, LIONELLO VELLANI E IRMO FONTANA



Tappa n. 3

Via Campagnola, Correggio

Partigiani caduti (3 marzo 1945)

I primi correggesi che scendono in piazza all'alba del 3 marzo 1945 notano immediatamente la lunga scia di sangue che tratteggia le strade del centro. Inizia di fronte al Palazzo dei Principi, sede della *Orstkommandantur* tedesca, prosegue per tutto corso Vittorio Emanuele (oggi Corso Mazzini) per poi superare le mura cittadine ed arrivare al limitare della campagna.

Si pensa a sangue animale, ma la provenienza fa temere il peggio.

Il vice commissario prefettizio Franco Zanichelli segue le tracce fino all'inizio di via Campagnola, dove nel campo rinviene tre cadaveri semi sepolti.

Uno dei tre stringe nel pugno un po' di terra, segno evidente che è stato sotterrato ancora vivo.

È una visione raccapricciante.

I corpi, gettati in modo scomposto, sono tumefatti e incrostati di sangue.

È facile immaginare che si tratti di partigiani rimasti vittime di un interrogatorio particolarmente violento.

Si tratta infatti di tre combattenti di Carpi: Curzio Arletti, Leonello Vellani e Irmo Fontana, quest'ultimo giovanissimo.

Sono stati catturati dai tedeschi di Correggio pochi giorni prima, nella frazione Cantone di Gargallo, mentre stanno recuperando le armi aviolanciate dagli Alleati e nascoste nella casa recapito "Piccolo Vulcano".

I tre partigiani sono rinchiusi nella sede del Comando tedesco e sottoposti a tortura a scopo di delazione, fino alla morte.

Curzio Arletti a venticinque anni aveva lasciato il suo impiego di barbiere per entrare nelle



Cippo dedicato a Vellani, Arletti, Fontana
(foto Mario Boccia)

formazioni combattenti.

Il primo marzo 1944 si era arruolato nella 23° Brigata “Grillo” con il nome di battaglia di *Gianni*, promosso a tenente dopo soli quattro mesi di militanza.

Gli è stata conferita la Medaglia d’Argento al Valor Militare alla memoria in cui, tra l’altro, si ricorda che sottoposto per otto giorni a sevizie e torture manteneva un esemplare contegno nulla rivelando, sino a che veniva bestialmente soppresso dai tedeschi contro ogni legge di umanità e di cuore.

Leonello Vellani, il più anziano dei tre, era un operaio di trentasei anni che aveva aderito al movimento partigiano fin dall’ottobre 1943 con il nome di battaglia di *Falco*.

Per i suoi particolari meriti aveva raggiunto il grado di tenente della 21° Brigata “Scarpone”.

Nella motivazione con cui gli fu concessa la Medaglia d’Argento al Valor Militare alla memoria si legge: *Vecchio combattente temprato alle vicende di impari lotta contro un nemico agguerrito e feroce, organizzava un distaccamento partigiano che guidava ripetutamente in ardite azioni.*

Nella stessa brigata militava anche il più giovane dei tre, Irmo Fontana, contadino originario di San Martino in Rio di appena venti anni. Aveva scelto come nome di battaglia *Sciacallo* e al momento della morte ricopriva il grado di sottotenente.

Nel 1975 un atto vandalico compiuto da ignoti distrusse completamente il cippo in marmo collocato qui fin dal 1946.

L’amministrazione comunale provvide a far erigere un nuovo monumento, questo in cemento, che fu inaugurato il 25 aprile dello stesso anno.

Con questo rifacimento andò perduta sia la memoria del committente, sia l’epigrafe originale.

Infatti, da una vecchia foto del monumento in possesso dei familiari dei caduti, è stato possibile apprendere che il cippo fu voluto dal *Fronte della Gioventù* di Mandriolo.

I giovani comunisti della frazione furono probabilmente anche gli autori del testo in omaggio ai caduti che recitava:

Il F.D.G. di Mandriolo ai caduti per la libertà / Italia / Tre dei tuoi meglio figli di sono aggiunti / giovani e puri / all’albo dei tuoi eroi / essi han taciuto ed han subito / son morti / essi siano l’esempio e l’emblema / di noi tutti / che restiamo con un dovere ed un diritto / fare giustizia dei crimini commessi.

Scheda a cura di Monica Barlettai

Fonti bibliografiche

Biografie dei caduti, Archivio ANPI Correggio
Le pietre dolenti. Dopo la Resistenza, i monumenti civili, il pantheon delle memorie a Reggio Emilia, Istoreco, 2001
I racconti dei cippi, Materiale Resistente, 2000

Referenze fotografiche

Archivio ANPI Correggio